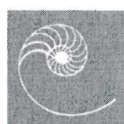


ALTREITALIE

gennaio-giugno 66/2023



Rivista
internazionale di studi
sulle migrazioni italiane
nel mondo

*International
journal of studies
on Italian migrations
in the world*

CENTRO  ALTREITALIE

risultati differenti, con le proprie origini e con il senso di appartenenza etnica e alla comunità politica di riferimento, in una lotta interiore, spesso non sempre facile, tra ciò che lui definisce l'orgoglio del *sangue*, da un lato, e il *sudore*, cioè la classe, dall'altro. Obiettivo dell'autore è capire «non tanto come votano gli italoamericani» (anche se il saggio serve molto bene a comprendere pure questo aspetto che emerge per forza alla luce della puntuale disamina) «ma come i politici italoamericani si fanno eleggere» (p. 169). I quattro profili scelti – e cioè Tommy D'Alesandro Jr. (1903-1987), imponente figura del Partito Democratico di Baltimora di cui fu più volte sindaco; la sua ultima figlia, Nancy Pelosi, Speaker della House of Representatives sino al gennaio del 2023; Geraldine Ferraro (1935-2011), prima donna e prima italoamericana a essere candidata alla vicepresidenza e Alfonse 'Al' D'Amato, il primo e finora unico italoamericano ad aver rappresentato lo stato di New York nel Senato negli Stati Uniti – riescono bene a testimoniare i rapporti di forza, le diversità di vedute e la differente consapevolezza etnica che sono esistiti (ed esistono) all'interno e in rapporto alle vaste e variegate comunità italoamericane. Questo volume collettaneo merita un plauso non solo perché presenta saggi scritti da studiosi molto informati ma anche per la freschezza argomentativa con cui tali lavori sono esposti. La facilità di lettura consente al libro di proporsi anche al 'grande pubblico' (italofono), oltrepassando auspicabilmente gli steccati entro cui troppo spesso risulta confinata la materia italoamericana.

Claudio Staiti (University of San Marino)

Charles G. Douglas III, con Victor L. Baldi III e Douglas Baldi Swift
Philadelphia's King of Little Italy. C.C.A. Baldi & His Brothers
Charleston, History Press, 2022, pp. 191, \$ 23,99.

La vita di Charles Carmen Antonio (americanizzazione e ibridizzazione dell'originario nome di battesimo Carmine) Baldi rappresenta un esempio significativo per quei pochi casi di rapida ascesa sociale e di veloce integrazione, anche in campo politico, da parte degli immigrati italiani che giunsero negli Stati Uniti nei decenni dei flussi transatlantici di massa. Nato a Castelnuovo Cilento, in provincia di Salerno, nel 1862, Baldi sbarcò con la famiglia a New York nel 1876 per trasferirsi subito dopo a Filadelfia. Dopo un inizio come rivenditore al dettaglio di frutta, seguito da un temporaneo rimpatrio per svolgere il servizio militare, ricoprì un crescente ruolo di intermediazione per conto dei propri connazionali come interprete del tribunale e reclutatore di manodopera, sia per l'amministrazione municipale sia per alcune compagnie ferroviarie che operavano in Pennsylvania.

Il rapporto con la Schuylkill Valley Railroad, per la quale risolse vantaggiosamente uno sciopero dei dipendenti italiani, gli consentì di mettersi in affari per distribuire carbone a Filadelfia. Fu questa la prima attività redditizia di Baldi che, col tempo, fu affiancata da altre iniziative particolarmente lucrose e rivolte ai membri di una comunità di immigrati che diffidavano delle istituzioni statunitensi e preferivano fare affidamento sui connazionali: un'impresa di pompe funebri, un'agenzia finanziaria – trasformatasi nella Italian Exchange Bank – per il deposito dei risparmi e soprattutto per l'invio delle rimesse, e un quotidiano in lingua italiana *L'Opinione*. Inoltre, Baldi si legò alla macchina elettorale del partito repubblicano – che a Filadelfia dominava la politica locale ed era controllata dai fratelli George, Edwin e William S. Vare – procacciandole voti tra gli italoamericani in cambio di assunzioni e di altri servizi. Raggiunse probabilmente il culmine dell'influenza politica nel 1907, quando guidò una delegazione a Washington per scongiurare la promulgazione di una legge che avrebbe decurtato l'immigrazione italiana, vietando agli analfabeti l'ingresso negli Stati Uniti. Grazie ai rapporti con i Vare riuscì a fare eleggere all'assemblea legislativa della Pennsylvania il figlio C.C.A. Baldi Jr. per dieci mandati consecutivi dal 1916 al 1934.

In tal modo, Baldi si trasformò progressivamente nel primo esponente della *Little Italy* di Filadelfia proveniente dal Meridione, soppiantando nella leadership ben prima della fine dell'Ottocento i discendenti del primo nucleo originario della Liguria, già studiato da Richard N. Juliani (*Building Little Italy: Philadelphia's Italians Before Mass Migration* (University Park, Pennsylvania State University Press, 1998). La sua ascesa, però, non rimase confinata alla sua comunità etnica. Ad appena dieci anni dal suo trasferimento negli Stati Uniti, infatti, Baldi sposò Louisa Sobernheimer, figlia di immigrati tedeschi presbiteriani, confessione che lui stesso abbracciò. Matrimonio e conversione furono entrambe attestazioni dell'inserimento sociale di Baldi anche al di fuori del proprio gruppo etnico.

Insignito nel 1907 del titolo di cavaliere da Vittorio Emanuele III per i meriti acquisiti verso gli italoamericani, Baldi morì alla fine del 1930. Oltre alle quote nelle imprese di famiglia, lasciò ai suoi eredi proprietà immobiliari del valore di oltre 800.000 dollari e una assicurazione sulla vita di due milioni di dollari, a dimostrare il successo di un immigrato che, secondo quanto lui stesso aveva raccontato, era arrivato negli Stati Uniti con appena 40 centesimi in tasca.

Già noto agli studiosi dell'immigrazione italiana fin dai sintetici profili dedicatigli da Richard A. Varbero (*Urbanization and Acculturation. Philadelphia's South Italians, 1918-1932*, Ph.D. dissertation, Temple University 1975, pp. 282-90) e Victor R. Greene (*American Immigrant Leaders, 1800-1910*, Baltimore, Johns Hopkins University Press, 1987, pp. 133-35) e menzionato da William Carlos Williams in *The Great American Novel* (Paris, Three Mountain Press,

1923, p. 72), Baldi non era ancora stato oggetto di una biografia. Tale lacuna viene ora colmata dal volume qui recensito.

Intrecciando i risultati della storiografia esistente con fonti archivistiche locali, testimonianze dei familiari e uno spoglio della stampa coeva che, però, sorprendentemente non prende in considerazione *L'Opinione* né altre pubblicazioni in lingua italiana, Charles G. Douglas e i suoi collaboratori tracciano un ritratto a tutto tondo di Baldi, senza trascurare i fratelli che lo aiutarono ad affermarsi. Sebbene i coautori siano tutti suoi discendenti, non cadono nell'agiografia e non si sottraggono a ricostruire gli aspetti meno edificanti della vita del leader italoamericano come l'appoggio incondizionato al regime fascista, la rottura con il figlio Vito – rimosso dalla direzione de *L'Opinione* e diseredato per aver appoggiato il candidato democratico alla Casa Bianca nel 1928 invece del repubblicano Herbert Hoover, sostenuto dai Vare – e il rapporto ambivalente con gli immigrati italiani, da un lato assistiti e dall'altro sfruttati sul piano economico e in politica. Inoltre, nonostante il titolo un po' iperbolico del volume, la ricostruzione proposta evidenzia anche come l'influenza di Baldi nella *Little Italy* di Filadelfia non fosse incontrastata ma limitata da una rivalità pluridecennale con i fratelli Giovanni e Arpino Giuseppe Di Silvestro, esponenti dell'Order Sons of Italy in America da cui Baldi rimase escluso malgrado il suo coinvolgimento in innumerevoli società etniche.

La trattazione oltrepassa la morte di Baldi, soffermandosi sullo sgretolamento del suo piccolo impero, a partire dalla liquidazione della Italian Exchange Bank, colpita dalla grande depressione degli anni trenta, e dalla vendita de «L'Opinione» nel 1932 all'editore newyorkese Generoso Pope, anch'egli un immigrato italiano protagonista di un'ascesa vertiginosa nel campo dell'imprenditoria e della politica. Un confronto tra la vita di entrambi meriterebbe uno studio futuro.

Stefano Luconi

Renato Cantore

Harlem, Italia. Covello e Marcantonio, due visionari nel ghetto dei migranti
Soveria Mannelli, Rubbettino, 2022, pp. 212, € 18.

Baia di New York, dicembre 1880: un piroscampo norvegese di nome *Italia* in arrivo dalla vecchia Europa è bloccato dalle autorità portuali prima che possa attraccare sul suolo americano. L'ordine tassativo è di non far sbarcare nessuno a causa di un sospetto caso di vaiolo. A bordo sono quasi tutti migranti italiani provenienti dalle province più povere di Napoli e Palermo, stipati come bestie nella terza classe della nave; «feccia sporca, miserabile, scansafatiche, ignorante e criminale» (p. 9), come li definisce un cronista del *New York Times*. Una volta